

Cadute, 150 al Pronto soccorso

«Mai vista una giornata così»

Il primario di Ortopedia:
«In dieci anni mai registrate tante fratture in un giorno»

PIACENZA

● «In dieci anni che lavoro qui una giornata infernale come questa non me la ricordo».

Pietro Maniscalco, primario di Ortopedia e traumatologia dell'ospedale di Piacenza, commenta così il numero esorbitante di accessi al pronto soccorso ortopedico di ieri: 115 alle quattro del pomeriggio, saliti a 150 circa a fine giornata.

Dottor Maniscalco, in media quanti accessi registrate al giorno?

«Di solito quotidianamente si aggirano fra i quaranta, quarantacinque, al massimo cinquanta. Ma quella di ieri è stata una giornata infernale: in dieci anni di lavoro qui, non avevo mai visto una quantità così ingente di accessi da fratture».

Sono tutte causate dal ghiaccio?

«Quasi tutte. Del resto girare a piedi ieri mattina era un dramma: lo so bene io perchè abito in centro e sono uscito per andare a lavorare alle sette meno un quarto. C'era

già gente in giro e davanti a me ne sono volati via un paio».

C'è una fascia d'età più colpita?

«Premesso che quella degli over sessanta è la più rappresentata, venti minuti fa ero in pronto soccorso e c'erano bambini di dieci anni come anziani di novanta, persone che andavano a far spesa o che andavano a lavorare o che dovevano fare visite di controllo».

Tutti "vittime" del ghiaccio dunque: che fratture hanno riportato soprattutto?

«Moltissime fratture al polso, ma anche alla caviglia. La maggior parte sono state trattate in modo conservativo, ma oltre una decina di pazienti sono stati ricoverati e dovranno essere operati nei prossimi giorni: ci siamo attrezzati al riguardo».



Pietro Maniscalco

«Abbiamo avuto molte fratture dei polsi ma anche della caviglie, over 60 ma non solo»

In che modo?

«Innanzitutto vista la giornata sono stato costretto a far rientrare due medici dalle ferie in modo da averne ieri tre alla mattina, due al pomeriggio e due alla notte quando di solito c'è un medico a turno. Oltre a loro è stato chiamato anche un altro infermiere. Oggi ho richiesto di avere una sala traumatologica in più oltre a quella che già abbiamo e che fa dai sei agli otto interventi al giorno. Ne ho richiesta una in più anche per la giornata di domani, 31 dicembre, e del 4 gennaio».

Immagino non sia stato facile soprattutto visto il periodo e l'emergenza covid.

«In realtà su quello ormai siamo rodati: ci siamo organizzati e non incide più di tanto».

Ma chi si fa male oggi e deve magari essere operato quanto deve aspettare?

«Due o tre giorni sicuramente. Del resto una giornata del genere davvero io non la ricordo. Ci sono infermieri in servizio da molto tempo che hanno citato un'annata ancora peggiore, quindici anni fa: personalmente però posso dire che in dieci anni ci sono stati dei

picchi di accessi al pronto soccorso ortopedico e abbiamo avuto delle giornate "particolari", ma così terribili no».

C'è un consiglio che si sente di dare alla cittadinanza?

«Sì e riguarda anche i prossimi giorni dato che è prevista ancora neve: è quello di evitare di uscire a fare spese o camminare nelle prime ore della giornata. Se è possibile è meglio aspettare le ore più calde o anche il tardo pomeriggio perché il ghiaccio si è sciolto e dunque è meno pericoloso girare. Si tratta forse di precauzioni banali, ma possono sempre servire. E poi vorrei aggiungere un'ultima cosa».

Dica pure.

«Volevo fare un ringraziamento ai colleghi medici e infermieri per l'impegno: è solo grazie alla loro disponibilità se siamo riusciti a ridurre al minimo i disagi che purtroppo ci sono e sono quelli di una situazione emergenziale. La giornata di ieri è stata un inferno ed è grazie a chi ha acconsentito a rinunciare alle ferie per tornare a lavorare se almeno una parte dei disagi ai pazienti è stata evitata».

Betty Paraboschi